

IL CASO

Altro che "sorgente salva": la probabilità di danni anche gravi è molto alta

PIÙ INQUINAMENTO

«Lo svincolo di Terragnolo - è riportato nello studio di fattibilità - e i viadotti potranno incidere negativamente sulla percezione visiva del contesto in quanto attraversano la valle longitudinalmente. Il progetto comporterà l'alterazione del contesto paesistico-ambientale andando ad innalzare i livelli di inquinamento acustico e atmosferico di un'area caratterizzata principalmente per la sua valenza naturalistica».



PAESAGGIO KO

L'impatto sul paesaggio del progetto Valdastico con uscita a Rovereto Sud è valutato di "Classe IV", la più alta, e la sua probabilità è data per "quasi certa". In pratica gli stessi tecnici interpellati dall'A4 valutano pressoché impossibile farsi approvare un progetto che devasterebbe il paesaggio attraverso viadotti sopraelevati la valle del Lenò e il lago di San Colombano (nella foto).



Con la Valdastico lo Spino rischia

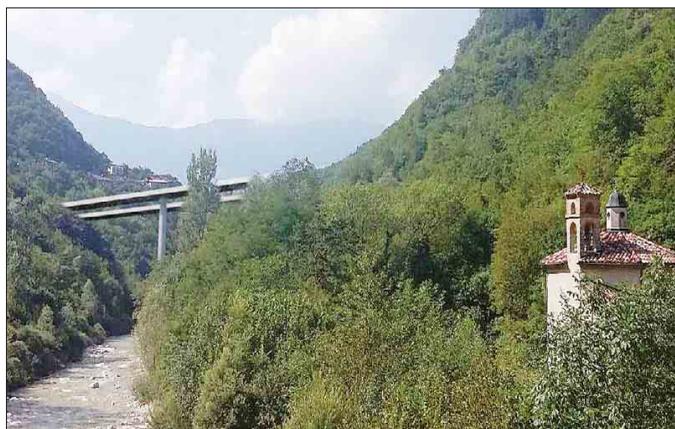
Il report dell'A4 smonta del tutto il "mantra" leghista pro A31

MATTHIAS PFAENDER

Con la Valdastico che esce a Rovereto Sud la sorgente di Spino non è al sicuro. Il dato, riportato in maniera inequivocabile nello studio di fattibilità commissionato dall'A4, smonta del tutto l'argomento principe della giunta provinciale a trazione leghista nel dibattito sulle ricadute ambientali della loro idea di Valdastico. «Lo Spino è sicuro, il tracciato lo evita» hanno sempre ripetuto ad una voce i leghisti, Fugatti e Dalzocchio su tutti. Beh, carta canta: non è vero. Il documento elaborato per i vertici di Autostrada Serenissima dagli esperti di Arup, il colosso britannico di consulenza in edilizia avanzata, non lascia dubbi di sorta. Il che è tutto dire, dato che la committenza è il soggetto maggiormente interessato a costruirla, la Valdastico, visto che da essa dipende la concessione dell'A4. «Il tracciato prescelto - si legge a pagina 23 del documento reso pubblico dai consiglieri provinciali del Pd Alessio Manica ed Alessandro Olivi - si sviluppa in prossimità delle importanti sorgenti di Spino. Sebbene a livello di zona di tutela il tracciato è teoricamente al di fuori dei bulbi, il rischio di intercettare queste sorgenti, specialmente in corrispondenza della galleria Moscheri, rimane elevato in quanto il deperamento delle sorgenti potrebbe anche avvenire attraverso i percorsi preferenziali ad alta permeabilità rappresentati dal sistema di falde che mettono in comunicazione il tracciato con le sorgenti». Nell'appendice allo studio, la "matrice dei rischi" elaborata da geologi e ingegneri è da brividi. La voce "Rischio di impatto indiretto sulle sorgenti" è classificata di "Classe IV", la più alta in scala. L'impatto del rischio è classificato come "Molto Alto", ovvero un rischio che comporta "ritardi o danni al progetto che potrebbero mettere a rischio l'esito complessivo". La probabilità è classificata come "Probabile", ovvero

un episodio che, riporta la legenda della tabella, «accade frequentemente». Ma non è finita. Il testo integrale dello studio di fattibilità, che Manica ed Olivi hanno dovuto sintetizzare per renderlo congruo all'esposizione pubblica, è agghiacciante. A pagina 14 è riportato: «Inoltre, si evidenziano i rischi di carattere idrogeologico che potrebbero materializzarsi in corrispondenza delle porzioni di tunnel ubicate all'interno dei massicci carbonatici, quali ad esempio effetti sul campo di moto delle acque sotterranee indotte dal drenaggio esercitato dal tunnel e le variazioni della qualità delle acque sotterranee, causati principal-

mente dall'infiltrazione di sostanze potenzialmente contaminanti utilizzate durante i lavori di scavo». Quindi le acque del Pasubio non solo rischiano di sparire, ma anche di essere contaminate. E non è finita. L'impatto ambientale dell'opera sarebbe rilevante anche sulla generale tenuta dell'ecosistema delle valli del Lenò. «I più evidenti effetti riguardano sia il consumo di suolo, con potenziale sottrazione e alterazione degli habitat, che la frammentazione eco sistemica, da intendersi sia come ostacolo alla connettività ecologica come alla parcellizzazione dell'ambiente in tessere ambientali non più in autoequilibrio».



Un nuovo viadotto a Ca' Bianca: l'immagine simbolo del progetto della nuova Valdastico con uscita a Rovereto

LA REPLICA

Sulla Pirubi si rischia lo scontro istituzionale. Il sindaco risponde alla consigliera Dalzocchio (Lega): «Ascoltate i territori, o cadremo in un modello statalista, solo con diktat da Trento, anziché da Roma»

Valduga: «Zittire i Comuni è svilire l'autonomia»



Il sindaco di Rovereto Francesco Valduga, che replica alla consigliera provinciale della Lega Mara Dalzocchio sulla Valdastico

«I Comuni in questa terra esistono da centinaia di anni, la Provincia da cinquanta». Il dibattito sulla Valdastico sta trasformando in una crisi istituzionale. Perché su una strada si può anche discutere, ma a patto che gli interlocutori

si riconoscano reciprocamente. Ecco, le parole della consigliera della Lega Dalzocchio di qualche giorno fa - «la città di Rovereto e nessun altro Comune trentino ha facoltà di sindacare alcunché sulla Valdastico» - non va esattamente nel senso di riconoscere l'interlocutore. Immedie, naturalmente, le reazioni. A partire da quella del sindaco di Rovereto Francesco Valduga. «Mi sembrano parole gravi, quelle della consigliera Dalzocchio. C'è una questione di metodo e di impianto istituzionale. Cosa vuol dire che nessun Comune può permettersi di dire la propria opinione? Non sta né in cielo né in terra, tanto più in una provincia autonoma come la nostra. Perché se non ascoltiamo i territori, l'autonomia stessa perde senso. Rischiamo di cadere in un modello statalista che impone dei diktat, solo che anziché da Roma, vengono da Trento. Ecco, credo che questo sia in contraddizione con la nostra storia e la nostra autonomia».

I Comuni - ribadisce Valduga - vogliono dire la loro, e vorrebbero anche essere coinvolti: «Dalzocchio dice che nemmeno la Provincia può decidere in autonomia sulla Valdastico. Ma la Provincia ha già deciso, e lo annuncia da mesi. L'ha voluta e la vuole a Rovereto. La Lega dice anche di voler ascoltare i territori. Va bene. Qui hai dei territori che in modo molto diffuso, ampio, dicono delle cose e chiedono di essere coinvolti. È inutile che Dalzocchio si arrabi, perché si commenta lo studio di fattibilità. Noi lo abbiamo conosciuto, questo progetto, attraverso l'accesso agli atti del consigliere Manica, altrimenti non avremmo avuto la possibilità di sapere nulla. Eppure avremmo chiesto di essere coinvolti. Eppure il presidente, davanti all'assemblea di Confindustria, in autunno, aveva annunciato questo progetto, dicendo di aver risparmiato l'ambiente. Ma noi, da novembre, noi non siamo mai stati chiamati in un confronto. Forse la voce dei Co-

muni era ritenuta superflua, ma non eravamo d'accordo così». E nel merito, rivendica il diritto al dissenso di un intero territorio: «Dal mio punto di vista c'è un non senso generale, ma come Comuni avevamo espresso i nostri timori per l'uscita a Rovereto sud. Fugatti aveva annunciato che lo studio dimostrava di risparmiare l'ambiente. Ed oggi vediamo che lo studio fatto dalla concessionaria, conferma le nostre preoccupazioni. Ora mi chiedo dove sia stato risparmiato l'ambiente. E se poi mi sento dire che noi sindaci non possiamo dire niente e, dall'altra, dal presidente, sento che non abbiamo vocazione turistica, cosa devo dire? Abbiamo una valle che sta lavorando, che di più ha bisogno, tranne che di un'arteria che potrebbe fare scempio del territorio e i Comuni non possono dire nulla su questo? Qui si cerca di sviluppare quelle potenzialità che il territorio ha, basta guardarlo per capire che ci sono».

Le reazioni | Manica e Olivi (Pd) rispondono a Fugatti: «Progetto irrealizzabile, usato solo per propaganda»

«Volevano nascondere tutto»

La vicenda Valdastico fa esplodere contraddizioni della giunta Fugatti. Questa la posizione dei consiglieri Pd Alessio Manica e Alessandro Olivi. Parte Manica, che ha «scovato» il progetto di fattibilità, e che osserva: «Se il sottoscritto non avesse fatto la richiesta di accesso, gli atti da mesi in possesso della Provincia sarebbero rimasti nel cassetto della presidenza almeno fino al giorno seguente le elezioni». Secondo lui il tracciato con sbocco lagarina è una soluzione che vuole solo la Lega trentina: «Fugatti definisce come una necessità di dover aspettare il via libera del tavolo tecnico per divulgare il progetto. In realtà c'è la necessità di dover attendere da parte degli altri soggetti interessati una conferma ad una soluzione progettuale non già concordata, perché il collegamento autostradale con uscita a Rovereto sud è una proposta senza senso a cui credono ormai solo Fugatti e la Lega trentina. A riprova di ciò basta dire che nel piano dei trasporti del Veneto del



2019 della Valdastico non c'è traccia». E ricordando le criticità, Manica osserva: «Siccome nessuna persona di buon senso, alla luce dei documenti visti, può pensare di portare avanti questa proposta, rimango convinto che quella di Fugatti non è altro che una messa in scena a scopi elettorali». Quanto ad Olivi, parte sullaasserita mancanza di vocazione turistica della Vallagarina: «Nello stesso tempo l'assessore Falloni propone una riforma della promozione che sulla carta dovrebbe avere come filo conduttore l'idea di un Trentino "tutto turistico", salvo poi pensare ad una Apt delle città che renderebbe ancora più periferiche le valli ed i territori di mezzo. A dir poco regna la confusione che è la conseguenza di una assenza di una idea di sviluppo. Gli amministratori locali sappiano che la ripresa economica della Vallagarina è rinviata di qualche decennio. L'unica cosa saggia da fare per costruire il futuro è fermare questo progetto di ritorno al passato».

REAZIONI/2

L'intervento del Patt

«Noi da sempre contrari»

Nel dibattito sulla Valdastico interviene anche il Patt. «Abbiamo avuto la possibilità di vedere in sintesi lo studio di fattibilità del completamento della Valdastico - dichiara il segretario politico Simone Marchiori - Come Partito autonomista trentino tirolese ci siamo da subito dichiarati contrari a questo progetto fortemente voluto dalla Lega. Il governatore Fugatti nei suoi incontri, anche ufficiali, con i sindaci delle Valli del Lenò, con i sindaci di tutta la Vallagarina e sulla stampa, ha sempre sostenuto la sostenibilità ambientale e l'assenza di pericoli per la sorgente di Spino del tracciato previsto ed ha anche già annunciato per lo scorso autunno la presentazione dello studio di fattibilità. Siamo ormai a marzo del nuovo anno e di incontri ufficiali di presentazione di questo studio di fattibilità non abbiamo visto nemmeno l'ombra, salvo scoprire che lo stesso è però depositato in Provincia già dallo scorso ottobre. Uno studio di fattibilità di fatto insabbiato e nascosto probabilmente proprio perché in realtà i rischi ambientali sono evidenti, perché nessuno garantisce che l'opera non intacchi la sorgente di Spino, perché sono facilmente visibili i danni al patrimonio paesaggistico considerato il numero di viadotti e gallerie presenti nel progetto, per non parlare degli enormi costi economici chiaramente non sostenibili. Questo ci fa dedurre che i dubbi che abbiamo sempre espresso sull'uscita in Vallagarina della Valdastico siano drammaticamente reali».